

Mercoledì, 12 dicembre 2018



Lo farò volentieri

Canto: *Francesco va'*

Quello che io vivo non mi basta più
tutto quel che avevo non mi serve più
io cercherò quello che davvero vale
e non più il servo, ma il padrone servirò.

Rit.: *Francesco va', ripara la mia casa!
Francesco va', non vedi che è in rovina?
E non temere: io sarò con te dovunque andrai
Francesco va' ! Francesco va' !*

Nel buio e nel silenzio ti ho cercato o Dio
Dal fondo della notte ho alzato il grido mio
e griderò finché non avrò risposta
per conoscere la tua volontà. **Rit.**

Altissimo Signore, cosa vuoi da me?
Tutto quel che avevo l'ho donato a Te.
Ti seguirò, nella gioia e nel dolore,
e dalla vita mia una lode a Te farò. **Rit.**

Quello che cercavo l'ho trovato qui
Ora ho riscoperto nel mio dirti "Sì"
la libertà di essere figlio tuo,
fratello e sposo di madonna povertà. **Rit.**

Cel.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Ass.: Amen

Cel.: Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

Ass.: E con il tuo spirito.

Cel.: Salga a te, o Padre, la preghiera del tuo popolo, perché nell'attesa fervida e operosa si prepari a celebrare con vera fede il grande mistero dell'incarnazione del tuo unico Figlio. Per il nostro Signore Gesù Cristo ...

SEMPLICEMENTE... Francesco

Delle parole che gli rivolse il Crocifisso, e come da quel giorno fino alla sua morte portò nel cuore la passione di Cristo.

Mentre un giorno Francesco implorava con più ardente fervore la misericordia di Dio, il Signore gli fece capire che fra poco gli avrebbe rivelato cosa dovesse fare. Da quell'istante si trovò così ricolmo di gioia, che non si sapeva tenere dal manifestare alla gente, anche senza volerlo, qualche sentore del suo segreto. Ne parlava tuttavia con riserbo e in forma enigmatica. E dichiarava che non gl'importava più scendere in Puglia, ma di compiere nobili e grandi imprese in patria.

Trascorsero pochi giorni. Mentre passava vicino alla chiesa di San Damiano, fu ispirato a entrarvi. Andatoci, prese a fare orazione fervidamente davanti all'immagine del Crocifisso, che gli parlò con commovente bontà. "Francesco, non vedi che la mia casa sta crollando? Va' dunque e restauramela". Tremante e stupefatto, il giovane rispose: "Lo farò volentieri, Signore". Egli aveva però frainteso: pensava si trattasse di quella chiesa che, per la sua antichità, minacciava prossima rovina. Per quelle parole del Cristo egli si fece immensamente lieto e raggianti; sentì nell'anima ch'era stato veramente il Crocifisso a rivolgergli il messaggio.



Uscito dalla chiesa, trovò il sacerdote seduto lì accanto, e mettendo mano alla borsa, gli offrì del denaro dicendo: "Messere, ti prego di comprare l'olio per fare ardere una lampada dinanzi a quel Crocifisso. Finiti questi soldi, te ne porterò degli altri, secondo il bisogno".

In seguito a questa visione, il suo cuore si struggeva, come ferito, al ricordo della passione del Signore. Rese più aspra la sua austerità, sano o malato che fosse, era durissimo con il suo corpo e quasi mai lo trattò con riguardo. Tanto che, arrivato il giorno della morte, confessò di avere molto peccato contro il suo fratello corpo. Una volta andava solingo nei pressi della chiesa di Santa Maria della Porziuncola, piangendo e lamentandosi a voce alta. Un uomo pio, udendolo, suppose ch'egli soffrisse di qualche malattia o dispiacere e, mosso da compassione, gli chiese perché piangeva così. Disse Francesco: "Piango la passione del mio Signore. Per amore di lui non dovrei vergognarmi di andare gemendo ad alta voce per tutto il mondo".

Se stava a mensa con persone del mondo e gli offrivano cibi di suo gusto, li assaggiava appena, adducendo qualche scusa, affinché non si accorgessero che se ne privava per penitenza. Era un'altra volta seduto a tavola, quando un fratello osservò: "La beata Vergine era così poverella che, all'ora dei pasti, non aveva di che dare da mangiare al Figlio". A queste parole, l'uomo di Dio sospirò con grande dolore, e, lasciata la mensa, si mise a mangiare il suo pane sulla nuda terra.

SALMO 71, 1-11 (a cori alterni)

Dio, dà al re il tuo giudizio, *
al figlio del re la tua giustizia;
regga con giustizia il tuo popolo *
e i tuoi poveri con rettitudine.

Le montagne portino pace al popolo *
e le colline giustizia.
Ai miseri del suo popolo renderà giustizia, †
salverà i figli dei poveri *
e abatterà l'oppressore.

Il suo regno durerà quanto il sole, *
quanto la luna, per tutti i secoli.
Scenderà come pioggia sull'erba, *
come acqua che irrorà la terra.

Nei suoi giorni fiorirà la giustizia †
e abonderà la pace, *
finché non si spenga la luna.

E dominerà da mare a mare, *
dal fiume sino ai confini della terra.
A lui si piegheranno gli abitanti del deserto, *
lambiranno la polvere i suoi nemici.

I re di Tarsis e delle isole porteranno offerte, *
i re degli Arabi e di Saba offriranno tributi.
A lui tutti i re si prostreranno, *
lo serviranno tutte le nazioni.

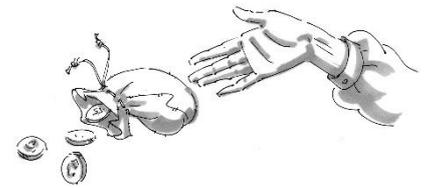
Gloria al Padre ...

Canone: Oh ! Adoramus te o Christe

Silenzio

Come fuggì alle persecuzioni del padre e dei parenti, rifugiandosi dal prete della chiesa di San Damiano, nella cui finestra aveva gettato il denaro

Gioioso per la visione e le parole del Crocifisso, Francesco si alzò, si fece il segno della croce, poi, salito a cavallo, andò alla città di Foligno portando un pacco di stoffe di diversi colori. Qui vendette cavallo e merce, e tornò subito a San Damiano. Ritrovò qui il prete, che era molto povero, e dopo avergli baciato le mani con fede e devozione, gli consegnò il denaro. Cominciò poi a raccontargli per ordine la sua vita. Il prete, stupefatto, meravigliandosi per una conversione così improvvisa, ricusava di credervi. E, temendo di esser preso in giro, non volle ricevere quei soldi. Francesco insisteva, sforzandosi di dare credibilità al proprio racconto e supplicando il sacerdote di lasciarlo abitare insieme con lui. Finalmente quello si arrese alla seconda richiesta, ma, per timore dei parenti del giovane, non accettò il denaro. Allora Francesco, da sincero disprezzatore della ricchezza, buttò sul davanzale d'una finestra quelle monete, come non fossero che una manciata di polvere.



Mentre prolungava il soggiorno in quel luogo, suo padre, preoccupato, andava cercando dove mai fosse finito il figlio. Venne così a sapere che, completamente trasformato, abitava presso San Damiano. L'uomo ne fu profondamente addolorato e, sconvolto da quell'incredibile voltafaccia del figlio, chiamò amici e vicini e in tutta furia si precipitò a San Damiano. Francesco, divenuto ormai cavaliere di Cristo, com'ebbe appreso che i suoi lo minacciavano, presentandone l'irruzione, per schivare la violenta ira paterna, andò a rifugiarsi in una caverna segreta, che aveva appositamente preparato, e vi restò nascosto un mese intero. E pregava con abbondanti lacrime che il Signore lo liberasse da quella persecuzione e amorevolmente lo aiutasse a realizzare le sue aspirazioni.

In digiuno e pianto, supplicava con insistenza il Signore. Diffidava delle sue virtù e risorse, abbandonando ogni sua speranza in Dio, il quale, in quel periodo ch'era come sepolto vivo, lo ricolmava di ineffabile gioia e lo illuminava con luci stupende. Finché un giorno, infuocato di entusiasmo, lasciò la caverna e si mise in cammino verso Assisi, vivace, lesto e gaio. Al primo vederlo, quelli che lo conoscevano com'era prima, presero a insultarlo, gridando ch'era un pazzo e un insensato, gettandogli fango e sassi. Vedendolo così mutato, sfinite dalle penitenze, attribuivano ad esaurimento e demenza il suo cambiamento. Ma il cavaliere di Cristo passava in mezzo a quella tempesta senza farci caso, non lasciandosi colpire e agitare dalle ingiurie, rendendo invece grazie a Dio.

Si diffuse per le piazze e le vie della città la notizia di quanto succedeva, finché venne agli orecchi del padre. Sentito come lo maltrattavano, egli uscì immediatamente a prenderlo, con l'intenzione non di liberarlo, ma di finirla. Fuori di sé, gli si avventò contro come un lupo sulla pecora, e

fissandolo con occhio torvo e con la faccia contratta dal furore, lo afferrò e trascinò fino a casa. Qui lo rinchiuso in un bugigattolo oscuro per più giorni, facendo di tutto, a parole e a botte, per ricondurlo alla vanità mondana.

Francesco non si lasciò smuovere né dalle parole, né dalle catene, né dalle percosse. Senonché il padre fu costretto a partire da casa per un affare urgente, sicché il prigioniero restava solo con sua madre. Questa, non approvando il modo di fare del marito, rivolgeva al figlio discorsi affettuosi, senza però riuscire a stornarlo dai suoi propositi. Vinta dall'amore materno, un giorno essa ruppe le catene e gli permise di andar via libero.

SALMO 71, 12-19 (a cori alterni)

Egli libererà il povero che invoca *
e il misero che non trova aiuto,
avrà pietà del debole e del povero *
e salverà la vita dei suoi miseri.

Li riscatterà dalla violenza e dal sopruso, *
sarà prezioso ai suoi occhi il loro sangue.

Vivrà e gli sarà dato oro di Arabia; †
si pregherà per lui ogni giorno, *
sarà benedetto per sempre.

Abbonderà il frumento nel paese, *
ondeggerà sulle cime dei monti;
il suo frutto fiorirà come il Libano, *
la sua messe come l'erba della terra.

Il suo nome duri in eterno, *
davanti al sole persista il suo nome.
In lui saranno benedette tutte le stirpi della
terra *
e tutti i popoli lo diranno beato.

Benedetto il Signore, Dio di Israele, *
egli solo compie prodigi.

E benedetto il suo nome glorioso per sempre, †
della sua gloria sia piena tutta la terra. *
Amen, amen.

Gloria al Padre ...

**Canone: *Oh povertà, fonte di ricchezza !
 Cristo donaci un cuore semplice.***

Silenzio

Come restituì al padre tutto il denaro in suo possesso ed anche i vestiti e come, restato nudo, il vescovo lo prese sotto la sua protezione.

Quando il padre rincasò, non trovandovi più il figlio, se la prese con la moglie, aggiungendo in tal modo peccato a peccato.

Pietro andò di corsa al palazzo del comune a protestare contro il figlio davanti ai consoli, chiedendo il loro intervento per obbligare Francesco a restituire il denaro preso in casa. I consoli, vedendolo così sottosopra, per mezzo di un araldo inviarono al giovane un mandato di comparizione. Ma lui rispose all'araldo di essere libero, per grazia di Dio, e di non essere più sotto la giurisdizione dei consoli, dal momento ch'era servo del solo Dio altissimo. Non volendo ricorrere alla violenza, i consoli dissero a Pietro: "Dato che tuo figlio si è consacrato al servizio di Dio, non è più sotto la nostra giurisdizione". Constatando che il suo ricorso ai consoli si

concludeva in un nulla, egli andò a sporgere querela davanti al vescovo della città. Questi, da persona discreta e saggia, chiamò Francesco con i modi dovuti, affinché venisse a rispondere alla querela del genitore. Il giovane rispose al messaggero: “Da messer vescovo ci vengo, poiché egli è padre e signore delle anime”. Venne dunque all’episcopio, e fu ricevuto dal pastore con grande gioia. Il vescovo gli disse: “Tuo padre è arrabbiato con te e molto alterato per causa tua. Se vuoi essere servo di Dio, restituiscigli i soldi che hai; oltretutto è ricchezza forse di mal acquisto, e Dio non vuole che tu spenda a beneficio della Chiesa i guadagni del padre tuo. La sua collera sbollirà, se recupera il denaro”.

L’uomo di Dio si alzò, lieto e confortato dalle parole del vescovo, e traendo fuori i soldi, disse: “Messere, non soltanto il denaro ricavato vendendo la sua roba, ma gli restituirò di tutto cuore anche i vestiti”. Entrò in una camera, si spogliò completamente, depose sui vestiti il gruzzolo, e uscendo nudo alla presenza del vescovo, del padre e degli astanti, disse: “Ascoltate tutti e cercate di capirmi. Finora ho chiamato Pietro di Bernardone padre mio. Ma dal momento che ho deciso di servire Dio, gli rendo il denaro che tanto lo tormenta e tutti gli indumenti

avuti da lui. D’ora in poi voglio dire: “Padre nostro, che sei nei cieli”, non più “padre mio Pietro di Bernardone””. I presenti videro che l’uomo di Dio portava sulla carne, sotto begli abiti colorati, un cilicio. Addolorato e infuriato, Pietro si alzò, prese denari e vestiti, e se li portò a casa. Il vescovo, considerando attentamente l’uomo santo e ammirando tanto slancio e intrepidezza, aprì le braccia e lo coprì con il suo mantello. Aveva capito chiaramente ch’egli agiva per ispirazione divina e che l’accaduto conteneva un presagio misterioso. Da quel giorno diventò suo protettore. Lo esortava e incitava, lo dirigeva e amava con affetto grande.



CANTICO Ap 11, 17-18; 12, 10b-12a (solista e assemblea)

Noi ti rendiamo grazie,
Signore Dio onnipotente, *
che sei e che eri,

perché hai messo mano
alla tua grande potenza, *
e hai instaurato il tuo regno.

Le genti ne fremettero, †
ma è giunta l'ora della tua ira, *
il tempo di giudicare i morti,

di dare la ricompensa ai tuoi servi, †
ai profeti e ai santi *
e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi.

Ora si è compiuta la salvezza,
la forza e il regno del nostro Dio *
e la potenza del suo Cristo,

poiché è stato precipitato l'Accusatore; †
colui che accusava i nostri fratelli, *
davanti al nostro Dio giorno e notte.

Essi lo hanno vinto per il sangue dell'Agnello †
e la testimonianza del loro martirio, *
perché hanno disprezzato la vita fino a morire.

Esultate, dunque, o cieli, *
rallegratevi e gioite,
voi tutti che abitate in essi.

Gloria al Padre ...

Silenzio

Della grande pena e fatica che affrontò per restaurare la chiesa di San Damiano, e come dovette vincere se stesso per andare all'elemosina

Di ritorno alla chiesa di San Damiano, tutto felice e fervente, si confezionò un abito da eremita e confortò il prete di quella chiesa con le stesse parole d'incoraggiamento rivolte a lui dal vescovo. Indi, rientrando in città, incominciò ad attraversare piazze e strade, elevando lodi al Signore con l'anima inebriata. Come finiva le lodi, si dava da fare per ottenere le pietre necessarie al restauro della chiesa. Diceva: "Chi mi dà una pietra, avrà una ricompensa; chi due pietre, due ricompense, chi tre, altrettante ricompense!".



Quel buon prete guardava con simpatia Francesco appassionarsi al lavoro più che le sue forze non consentissero; e commosso, malgrado la propria indigenza, procurava di preparargli un vitto un po' speciale. Un giorno che si accorse delle attenzioni usategli dal prete, disse fra sé: "Credi che troverai dappertutto questo sacerdote, che ti circonda di tante finenze? Non è questa la vita d'uomo povero da te abbracciata. Come il mendicante va di porta in porta con la scodella in mano e, spinto dalla necessità, vi raccoglie avanzi di cibi diversi, così devi cominciare a fare anche tu, per amore di Cristo che, nato nella povertà, visse poverissimo nel mondo, restò nudo e povero

sul patibolo e venne sepolto in una tomba non sua". Prese dunque una scodella, entrò in città e cominciò ad accattare di uscio in uscio, mettendo insieme gli avanzi di alimenti diversi. Stupivano molti, ricordando come dianzi era vissuto da signore e vedendolo ora cambiato fino a questo punto. Quando volle mangiare quell'intruglio, la prima reazione fu la nausea; una volta, nonché mangiare quella incresciosa poltiglia, non avrebbe neppure resistito a guardarla. Ma seppe vincere la ripugnanza e cominciò a mangiare; gli sembrò di provarci più gusto, che non ad assaporare una squisitezza. Disse allora al buon prete che, d'ora in poi, non gli preparasse o facesse preparare i pasti.

Suo padre, a vederlo caduto in uno stato così miserabile, era in preda a cupo dolore. Lo aveva amato ardentemente; ma adesso, per l'umiliazione e il dispiacere che provava vedendolo così cadaverico per le privazioni e il freddo, lo copriva di maledizioni ogni volta che lo incontrava. L'uomo di Dio, ferito dalle maledizioni paterne, scelse come padre un poverello disprezzato e gli disse: "Vieni con me, e ti darò parte delle mie elemosine. Quando vedrai mio padre maledirmi, io ti dirò: — Benedicimi, o padre! — E tu farai su di me il segno della croce e mi benedirai al suo posto". Mentre il povero lo benediceva così, l'uomo di Dio diceva a suo padre: "Non credi che il Signore possa darmi un padre che, contro le tue maledizioni, mi copra di benedizioni?". Molti di quelli che lo schernivano, vedendolo sopportare con pazienza tutte quelle tribolazioni, erano colpiti da stupore e ammirazione.

Mentre lavorava con impegno a restaurare la chiesa di San Damiano, volendo che le lampade vi restassero sempre accese, andava per la città alla questua dell'olio. Ma un giorno, capitato nei pressi d'una casa, vi scorse degli uomini riuniti a giocare. Vergognandosi di chiedere l'elemosina davanti a loro, tornò sui suoi passi. Pensandoci su, si rimproverò di aver peccato di viltà. Corse là dove si giocava e confessò alla presenza di tutti che, per rispetto umano, si era vergognato di chiedere la carità. Poi entrò in quella casa e, parlando francese, domandò per amore di Dio l'olio necessario per le lampade della chiesa.

C'erano anche altre persone ad aiutarlo nei restauri. Francesco, luminoso di gioia, diceva a voce alta, in francese, ai vicini e a quanti transitavano di là: "Venite, aiutatemi in questi lavori! Sappiate che qui sorgerà un monastero di signore, e per la fama della loro santa vita, sarà glorificato in tutta la chiesa il nostro Padre celeste".



Dall'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* di Papa Francesco

61. In mezzo alla fitta selva di precetti e prescrizioni, Gesù apre una breccia che permette di distinguere due volti, quello del Padre e quello del fratello. Non ci consegna due formule o due precetti in più. Ci consegna due volti, o meglio, uno solo, quello di Dio che si riflette in molti. Perché in ogni fratello, specialmente nel più piccolo, fragile, indifeso e bisognoso, è presente l'immagine stessa di Dio. Infatti, con gli scarti di questa umanità vulnerabile, alla fine del tempo, il Signore plasmerà la sua ultima opera d'arte. Poiché «che cosa resta, che cosa ha valore nella vita, quali ricchezze non svaniscono? Sicuramente due: il Signore e il prossimo. Queste due ricchezze non svaniscono!»

Canone: *Il Signore è la mia forza e io spero in Lui.
Il Signore è il Salvatore: in Lui confido non ho timor,
in Lui confido non ho timor.*

Dalla prima lettera di Pietro (1Pt 4, 13-14)

Carissimi nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi.

Riflessione

Celebrante: Alla fine dei tempi il Cristo si manifesterà nello splendore della gloria. La Chiesa lo saluta e lo invoca: *Vieni, Signore Gesù.*

Cristo nostro Salvatore, che nascendo dalla Vergine ci hai liberati dal giogo della legge antica,
- compi in noi l'opera della tua redenzione.

Tu, che hai condiviso la nostra condizione umana,
- fa' che partecipiamo alla tua vita divina.

Per il mistero della tua venuta, accendi in noi il fuoco della carità,
- realizza le nostre aspirazioni di giustizia e di pace.

Tu, che ora ci fai camminare nell'oscurità della fede,
- fa' che un giorno ti contempliamo nella gloria.

Scenda su tutti i defunti la rugiada della tua misericordia,
- splenda ad essi la luce del tuo volto.

Padre nostro

Cel.: O Dio onnipotente, che ci chiami a preparare la via al Cristo Signore, fa' che per la debolezza della nostra fede non ci stanchiamo di attendere la consolante presenza del medico celeste. Per Cristo nostro Signore.

Ass.: Amen.

Benedizione

Cel.: Il Signore sia con voi.

Ass.: E con il tuo spirito.

Cel.: Il Signore vi benedica e vi custodisca.

Ass.: Amen.

Cel.: Faccia risplendere il suo volto su di voi e vi doni la sua misericordia.

Ass.: Amen.

Cel.: Rivolga il suo volto a voi e vi dia pace.

Ass.: Amen.

Cel.: E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

Ass.: Amen.

Cel.: Andate in pace.

Ass.: Rendiamo grazie a Dio.

Canto: Canzone di San Damiano

Ogni uomo semplice porta in cuore un sogno,
con amore ed umiltà potrà costruirlo.
Se con fede tu saprai vivere umilmente
più felice tu sarai anche senza niente.

Se vorrai ogni giorno con il tuo sudore
una pietra dopo l'altra alto arriverai.

Nella vita semplice troverai la strada
che la calma donerà al tuo cuore puro.
E le gioie semplici sono le più belle,
sono quelle che alla fine sono le più grandi.

Dai e dai ogni giorno con il tuo sudore
una pietra dopo l'altra alto arriverai.

